



I conti non tornano

La recente pubblicazione della Relazione annuale di previsione strategica 2023, da parte della Commissione europea, ha ribadito, se ancora era necessario, che le risorse del bilancio sono insufficienti per far fronte alle attuali sfide. 620 miliardi di € all'anno è quanto viene stimato indispensabile per raggiungere gli obiettivi del Green Deal e del Repower EU; 125 miliardi all'anno di € per la transizione digitale; 75 miliardi di € fino al 2025 per la difesa. Mentre il Commissario Gentiloni suona l'allarme sull'insufficienza delle risorse a bilancio per coprire i costi di finanziamento del Next Generation EU, cresciuti in maniera preoccupante a causa dell'inflazione. E questo di fronte all'attuale quadro finanziario pluriennale 21-27 di poco superiore ai 1000 miliardi di €, con un'iniezione, ma solo una tantum, dei 750 miliardi di € dei fondi del NGEU. La proposta di revisione del MFF, presentata pochi giorni fa dalla Commissione, parla di un pacchetto finanziario di ca. 70 miliardi di EUR, di cui 50 destinati all'Ucraina. E se anche questa proposta ha ricevuto, dopo solo pochi giorni dalla sua pubblicazione, uno stop fin troppo evidente dal Consiglio Ecofin, con la decisione di dare via libera unicamente ai fondi destinati all'Ucraina, è lecito porsi alcune domande. Appare ormai chiaro che l'Unione Europea, nella sua attuale configurazione, non ha la capacità di offrire risposte adeguate. Attrarre investimenti privati, come suggerito dalla Commissione nella sua Relazione annuale, può essere una strada? Oppure, in vista della riforma del Patto di stabilità, offrire agli Stati membri più margini di operatività per fronteggiare le crisi con politiche anticicliche rappresenta una possibile soluzione? Ci sono i margini politici per un rilancio futuro di strumenti a debito europeo, accompagnati da una vera riforma istituzionale? I cittadini sembrano condividere una presenza rafforzata dell'Europa sui grandi temi di interesse comune. Alla prossima legislatura europea il compito di indicare la strada, senza esitazione.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

L'INTERVISTA

Tindaro Paganini, Direttore dell'Ufficio ICE di Bruxelles



Quali sono i servizi offerti dall'ICE di Bruxelles?

L'ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane è l'organismo attraverso cui il Governo italiano opera per affermare le eccellenze del Made in Italy nel mondo e favorisce lo sviluppo economico-commerciale delle nostre imprese sui mercati esteri. Si occupa inoltre di promuovere l'attrazione degli investimenti esteri in Italia. In questo contesto, ICE Bruxelles fornisce assistenza agli operatori italiani su tre mercati

maturi e dinamici quali Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo, con il compito di facilitare e promuovere le relazioni commerciali e incrementare la presenza italiana. L'ufficio offre un'ampia gamma di servizi, per lo più gratuiti, di promozione, informazione, assistenza e consulenza specializzata per sostenere il radicamento delle imprese e le vendite di beni e servizi nei mercati esteri. Nel solo 2022 sono stati erogati quasi 900 servizi individuali ad aziende italiane di ogni settore produttivo. Tra i servizi maggiormente richiesti spiccano i profili operatori esteri, la partecipazione a webinar e informazioni generali e di primo orientamento. L'ufficio svolge inoltre un'intensa attività promozionale sui tre mercati e opera quotidianamente per migliorare le relazioni del sistema produttivo italiano con il

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Green Deal europeo: segnali di rallentamento?

Dopo l'attesissima plenaria che il 12 luglio ha visto l'approvazione della legge sul ripristino sulla natura, incerta e sofferta, trasformarsi in un primo test sulle alleanze in vista delle prossime elezioni europee, a detta di vari osservatori europei, si evidenzia un *push-back* del Green Deal. Diversi gli emendamenti votati che hanno ridotto fortemente la portata vincolante della norma per il ripristino degli habitat naturali e l'arresto del loro degrado. Introdotte formule mitigate, riferite al conseguimento dei target, che sanciscono che "... gli Stati membri cercheranno, ove possibile, di predisporre misure..." in sostituzioni di un più impegnativo "... gli Stati membri assicureranno...", o che introducono, sotto particolari condizioni, una serie di freni nell'applicazione del regolamento. Ora, la Commissione europea si dovrà preparare allo sprint autunnale dove sono molti i file aperti del Green Deal. Concentrandosi solo su quelli del pacchetto *Fit for 55*, rimane da finalizzare la direttiva europea sulle prestazioni energetiche degli

edifici entrata nella fase di trilogio per raggiungere un accordo condiviso tra PE e Consiglio Ue. Il 6 giugno si è già tenuto il primo appuntamento, ma nel corso del prossimo trilogio, in agenda il 31 agosto, si cercherà di risolvere le controverse posizioni dei vari Paesi membri. Com'è noto la proposta ha incontrato molte resistenze, in paesi come l'Italia, in cui pesano alcune specificità che rendono più complicato l'efficientamento energetico. I colloqui tra gli Stati membri al Consiglio Ue procedono tra mille difficoltà anche per l'*Energy Taxation Directive* che richiede l'unanimità al Consiglio, mentre il PE ha, in questo caso, un ruolo meramente consultivo. Ma buona parte del pacchetto è già legge e una parte rilevante è stata finalizzata proprio l'11 luglio quando il PE in plenaria ha ratificato i vari accordi raggiunti con il Consiglio: quello sull'efficienza energetica, sull'infrastruttura per i combustibili alternativi, sull'iniziativa *FuelEU Maritime*, tutti ormai alle battute finali puramente formali che precedono la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Benelux e promuovere l'immagine del Sistema Italia, anche attraverso missioni imprenditoriali e eventi promozionali "on demand", ritagliati sulle esigenze di associazioni e istituzioni italiane. ICE Bruxelles rappresenta inoltre un riferimento per gli operatori e la rete ICE in materia di affari europei, favorendo la partecipazione qualificata delle imprese italiane a programmi e gare della UE. L'ufficio supporta le imprese italiane, attraverso: la realizzazione di seminari informativi, in particolare in occasione dell'uscita dei bandi di gara; azioni di formazione e missioni di imprenditori a Bruxelles presso le istituzioni europee. Inoltre l'Ufficio fornisce, con riferimento ai programmi UE, informazioni a carattere generale e di primo orientamento e segnala le opportunità di finanziamento più interessanti attraverso la newsletter mensile "Opportunità dall'Europa", partecipa alle sessioni informative che accompagnano il lancio degli inviti a presentare proposte e presta assistenza in fase di partecipazione alle gare, fornendo anche il supporto eventualmente necessario in fase di networking e costituzione di consorzi.

Come valuta la presenza imprenditoriale italiana sui mercati del Benelux? Quali i settori di maggior potenziale?

I Paesi del Benelux, grazie alla loro posizione geografica, hanno economie molto aperte agli scambi e rappresentano partner importanti per l'Italia. Pur con molti punti in comune, si tratta comunque di tre paesi con peculiarità specifiche. L'interscambio tra Italia e Belgio ha superato, nel 2022, i 49 miliardi di euro, cifra record se si considerano dimensioni e popolazione del Paese. I rapporti commerciali sono particolarmente sviluppati nei settori dell'industria chimica e farmaceutica, macchinari e apparecchiature, materie plastiche e componentistica per i trasporti. È opportuno sottolineare come il Belgio sia il primo Paese europeo destinatario di investimenti in ricerca e sviluppo farmaceutico pro-capite. Tra gli altri settori, da sottolineare cleantech (incluse le applicazioni per la produzione di energie rinnovabili) e industrial high tech. Inoltre, il Porto di Anversa costituisce una piattaforma logistica strategica che genera annualmente un indotto pari al 5% del Pil belga ed è hub di distribuzione per eccellenza in tutto il continente europeo, collocandosi al secondo posto in Europa, dopo lo scalo di Rotterdam, per volume d'affari e merci. Inoltre, è al centro di un'importante strategia per rendere il Belgio crocevia europea per il transito di idrogeno. Infine, anche il Piano di rilancio belga potrà contribuire ad alimentare la presenza italiana grazie ai bandi che verranno lanciati in materia di farmaceutica, innovazione, intelligenza artificiale, energie pulite e mobilità sostenibile. L'Italia è stabilmente fra i primi dieci partner commerciali dei Paesi Bassi. Nel 2022 il valore degli scambi tra i due Paesi è stato superiore a 55 miliardi di euro, anche se vi è un forte squilibrio della bilancia commerciale in favore dei Paesi Bassi. Tra i principali prodotti provenienti dall'Italia si trovano prodotti farmaceutici e medicinali, macchinari, apparecchi elettrici, prodotti chimici e alimentari. Il principale settore economico

è quello dei servizi ed, in particolare, trasporto e distribuzione, banche e assicurazioni. Vi è una buona presenza di aziende italiane nel paese, concentrate nel Randstad, l'area a più alta specializzazione commerciale. Anche nel caso dei Paesi Bassi, si segnalano rilevanti opportunità legate al sistema portuale. I Paesi Bassi rappresentano inoltre una piazza finanziaria di assoluto rilievo e tra i principali attori mondiali nel settore degli investimenti diretti esteri. Il Granducato del Lussemburgo contende al Qatar il primo posto nella classifica OCSE per PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto. La sostenuta attività economico-finanziaria ha consentito di mantenere negli ultimi 10 anni tassi di crescita superiori alla media europea. Motore dell'economia lussemburghese rimane il settore finanziario, ma il governo sta adottando politiche di diversificazione che fanno premio su investimenti in ICT, logistica, bio-tecnologie, innovazione e ricerca scientifica per sviluppare nuove capacità industriali, con l'ambizione di trasformare il Granducato in un precursore nel campo dell'innovazione digitale. Attualmente Lussemburgo è la seconda piazza finanziaria a livello globale per attrazione di fondi di investimento. La componente italiana è molto consistente e diversi gruppi italiani hanno la loro holding finanziaria in Lussemburgo. La presenza italiana, diretta o partecipata, è rilevante nel settore bancario, nei servizi assicurativi e di intermediazione finanziaria. L'interscambio commerciale con l'Italia dal 2020 ha superato il miliardo di euro. I principali comparti merceologici per il nostro export comprendono mezzi di trasporto, macchinari e apparecchiature, prodotti chimici, manufatti e prodotti alimentari. In definitiva, si tratta di tre mercati molto diversi, che rappresentano grandi opportunità per le nostre imprese, ciascuno dei quali con caratteristiche differenti, per cui consigliamo di rivolgerci al nostro ufficio per poter cogliere le opportunità esistenti, con la consapevolezza che ognuno di essi necessita di un approccio mirato.

Bruxelles è un'importante piazza di networking internazionale. Come si colloca al riguardo la sua struttura e quali le principali attività?

L'Ufficio ICE è presente a Bruxelles dal 1956, addirittura prima ancora che fosse istituita la Comunità economica europea (CEE), per via degli strettissimi legami storici, commerciali e diplomatici con il Belgio, i Paesi Bassi e il Lussemburgo. La sua azione si è pertanto evoluta nel tempo, in parallelo con l'integrazione europea. Oggi ICE Bruxelles agisce secondo quattro diverse linee guida: supportare le nostre imprese che operano nel Benelux; far conoscere agli operatori e al grande pubblico dei Paesi del Benelux le nostre eccellenze; divulgare alle aziende italiane informazioni di prima mano sulle opportunità di ricevere finanziamenti europei per progetti mirati all'innovazione e alla sostenibilità; promuovere e sostenere il Sistema Italia in Europa. Quest'ultima azione si esplica tramite la partecipazione a forum di rilievo quali il Gruppo di Iniziativa

Italiana a Bruxelles e Trade Promotion Europe, organizzazione che abbiamo contribuito a fondare nel 2018. Si tratta di un'associazione che riunisce le agenzie di promozione commerciale di tutta Europa e che mira a portare il punto di vista di tali enti nelle dinamiche del policy-making europeo, sulla base del presupposto che, per il buon funzionamento delle iniziative comunitarie, sia necessario il pieno contributo delle realtà costantemente in contatto con le imprese e che conoscano le specificità dei diversi mercati e settori. Tali azioni sono sempre svolte in coordinamento con le ambasciate italiane nei Paesi del Benelux e presso gli organismi internazionali. Tale lavoro di promozione del made in Italy e assistenza alle imprese richiede proattività e capacità di adattarsi rapidamente alle mutate condizioni esterne, ad esempio tramite il pieno utilizzo delle infrastrutture digitali nel corso del lockdown per azioni promozionali e il costante ampliamento del raggio d'azione, al fine di meglio rispondere alle esigenze delle imprese, includendo ora l'attrazione degli investimenti dal Benelux a sostegno del nostro tessuto industriale, nonché gli accordi con le piattaforme e-commerce e la GDO per portare le nostre aziende su mercati maturi e aperti alle nostre eccellenze.

L'ICE di Bruxelles è particolarmente attiva nella promozione delle gare internazionali. Come si sviluppa questa attività e con quali prospettive?

Il sostegno dato dal nostro ufficio alla partecipazione italiana alle gare internazionali si articola in azioni di informazione, formazione, monitoraggio e assistenza diretta agli operatori. L'Ufficio organizza inoltre i webinar bimestrali "ICE Ascolta l'Europa", incentrati sulle principali tematiche europee, redige una newsletter mensile "Opportunità dall'Europa" ricevuta regolarmente da circa 7800 aziende e, anche tramite il supporto di un apposito Tender Desk UE-BEI, fornisce supporto alle imprese italiane interessate ai finanziamenti europei sia nell'ambito delle call for proposals che in quello dei tender europei e internazionali. È anche prevista entro l'anno una missione di imprenditori italiani presso l'UE, a completamento di un progetto di formazione di specialisti in gare europee e internazionali, realizzato in collaborazione con la sede di Roma. Per chi fosse interessato a informarsi sulle gare europee, invito anche a consultare il sito web <https://extender.esteri.it/sito/gare-di-appalto>, costantemente alimentato dal nostro ufficio con gare lanciate dai Paesi del Benelux o dalla stessa Unione europea. Sottolineo infine come ICE Bruxelles abbia inoltre allargato, di recente, il proprio raggio d'azione anche alle opportunità esistenti in ambito NATO, tramite l'iniziativa "NATO: Opportunità per le imprese italiane", un ciclo di 4 seminari, organizzato in collaborazione con le nostre Rappresentanze diplomatiche, che mira a colmare la distanza tra le imprese italiane e il mondo del procurement civile della NATO. Il primo appuntamento si è tenuto lo scorso 22 giugno e si è incentrato sulle tecnologie emergenti e dirompenti, registrando la partecipazione di oltre 120 operatori.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES



UNION OF HELLENIC
CHAMBERS OF COMMERCE

Il click camerale per le imprese greche

Assistenza e accompagnamento all'imprenditoria, due delle principali missioni delle Camere di Commercio di tutta Europa, richiedono strumenti adeguati per una risposta adeguata. Ed è dall'Unione delle Camere di Commercio greche che ci giunge un importante modello di sostegno agli imprenditori a 360°. La [piattaforma e-Consulting](#), infatti, fornisce un servizio di consulenza interattivo a tutte le imprese associate che ne facciano richiesta. La registrazione è immediata e richiede la compilazione di un breve *form* online. Accessibile h24, lo strumento presenta un'interfaccia chiara e completa. Arricchita da un sistema di messaggistica istantanea e da un corposo apparato di notifiche, la piattaforma permette di consultare in tempo reale le informazioni sullo stato di elaborazione del servizio richiesto con aggiornamenti puntuali. Le attività di consulenza offerte spaziano dalle più generiche analisi di mercato ad una più dettagliata indagine sui bisogni di ciascun business e mirano ad uno sviluppo dell'impresa coerente ed in linea con le richieste di un mercato in continua evoluzione. Meritevole di menzione è inoltre la possibilità di richiedere l'elaborazione sia di un Business che di un Marketing Plan. Per garantire un risultato ottimale e per meglio elaborare possibili strategie future, prodotti e servizi delle imprese vengono scandagliati da un team di consulenti esperti in grado di offrire una lettura chiara del posizionamento dell'impresa nel mercato. L'originale esperimento *e-Consulting* rappresenta indubbiamente un riferimento per tutte le Camere di Commercio europee che abbiano intenzione di avviare iniziative simili.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

CEC: un bilancio a freddo

Chiusi i lavori a fine giugno, è tempo di riflessioni sull'edizione 2023 di [Connecting European Chambers](#) (vedi ME N°6, 2023). Come di consueto, confortanti

i numeri: 207 registrazioni da 21 paesi della rete di Eurochambres, 114 in presenza, 42 interfacce on line. E, anche in questo caso come di consueto, brilla per distacco la fame progettuale europea delle Camere di commercio nostrane: l'Italia risponde all'appello con 45 partecipanti, di cui 30 in trasferta a Bruxelles. A livello di contenuti, se la formula – in stabile equilibrio fra le presentazioni verticali dei programmi di finanziamento da parte dei funzionari della Commissione e i resoconti di migliori pratiche a cura degli operatori camerale – mantiene ben saldo il suo senso narrativo, è sicuramente da evidenziare, ma anche da valutare con attenzione per il futuro dell'evento, il deciso gradimento della platea per la parte dedicata all'interazione camerale, sia nell'ambito di raccolta delle idee per possibili partenariati a livello transnazionale che nel quadro del networking puro. Appare tuttavia ancora da disegnare con chiarezza il quadro di collegamento fra l'intero spettro di iniziative di Eurochambres a valere sulla progettazione europea, soprattutto le *Communities of Interest*, delle quali *Connecting European Chambers* dovrebbe, in potenza, diventare la naturale declinazione annuale; in attesa di un Parlamento europeo delle Imprese (21 novembre pv, vedi ME N° 9, 2023), che, nonostante il taglio maggiormente istituzionale, arricchirà indubbiamente la dialettica fra le Camere europee. Dovuta nota di merito finale alla delegazione italiana, ben distribuita tra tutte le Regioni ed animata da curiosità e dinamismo.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Il diritto alla riparazione: l'impatto è troppo incerto

La proposta pubblicata il 22 marzo dalla Commissione europea relativa a norme comuni che promuovono la riparazione dei beni mira a ridurre gli sprechi di ma-



teriali e l'inquinamento, impegnando le case produttrici a garantire la riparazione dei prodotti acquistati dai consumatori in un periodo compreso tra i 5 e i 10 anni. Come sottolineato nel [position paper](#) pubblicato da Eurochambres il 18 luglio, il raggiungimento di tassi più elevati di riparabilità richiederà modifiche significative ai processi esistenti e avrà un impatto incerto sui prezzi finali di mercato. Sono necessari incentivi finanziari e non finanziari per le imprese e occorre scongiurare potenziali ritardi nella fornitura di beni. Eurochambres sottolinea come la proposta sollevi una serie di criticità e rischi, nel complesso, di essere controproducente. Una maggiore durata dei prodotti può sembrare più allettante ai fini della durabilità, ma la sostituzione di un prodotto inefficiente può rivelarsi più sostenibile quando il nuovo dispositivo consuma meno risorse, ad es. energia o acqua. L'analisi d'impatto della norma è insufficiente. La rete camerale europea sostiene un approccio dal basso verso l'alto, incoraggiando le imprese a impegnarsi volontariamente per la riparabilità. Ritiene imperativo promuovere il ruolo dei consumatori nell'ambito dell'economia circolare e attuare misure di sensibilizzazione e per il miglioramento della conoscenza dei consumatori delle garanzie legali già esistenti. Calare una quarta R in modo prescrittivo dall'alto verso il basso per ampliare l'aura della circolarità (*riduci, riusa, ricicla e ripara*) rappresenterebbe un onere eccessivo per le PMI. La presa di posizione analizza nel dettaglio il contenuto della norma proposta dalla CE articolo per articolo. Un documento interessante.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Stato di diritto: le sfide aperte

Nel 2023, la Commissione europea ha evidenziato sia i progressi compiuti che le sfide ancora presenti negli Stati membri dell'UE per garantire uno stato di diritto solido e la tutela dei diritti fondamentali. Infatti, nonostante il 65% delle raccomandazioni del 2022 siano state soddisfatte (di cui il 25% completamente), sono ancora necessari miglioramenti in alcuni Stati membri per rafforzare l'indipendenza della magistratura e migliorare le indagini sulla corruzione di alto livello. La [relazione](#) sulla situazione dello Stato di diritto nell'UE del 2023 - per la quale la Commissione ha svolto oltre 530 incontri con autorità statali, magistratura e organizzazioni della società civile - analizza quattro aree principali: l'indipendenza della magistratura, la lotta alla corruzione, il pluralismo e la libertà dei media e altre questioni istituzionali legate ai controlli e agli equilibri. Evidenti alcuni progressi in diversi Stati membri. Ad esempio, in Lussemburgo e nei Paesi Bassi più della metà dei componenti del Consiglio della Magistratura sono giudici. Tuttavia, alcuni paesi denotano dei deficit: in Spagna, il rapporto critica il mancato rinnovo del Consiglio della Magistratura e l'insuccesso nella realizzazione delle riforme per la nomina dei giudici ed in Grecia preoccupano le restrizioni sulle attività delle ONG che difendono i diritti dei migranti. In Italia, l'adozione di due decreti legislativi per attuare le riforme della giustizia civile e penale migliorano la qualità e l'efficienza del sistema giudiziario, anche se le norme procedurali che consentono la digitalizzazione del sistema giudiziario penale devono ancora essere pienamente attuate.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Innovazione in Europa: i risultati 2023

Nonostante i recenti periodi di crisi, l'[edizione 2023](#) del quadro europeo di valutazione dell'innovazione e quella [semestrale a livello regionale](#) mostrano il continuo generale miglioramento dei risultati in materia da parte di Stati membri e regioni UE. La percentuale di innovazione è salita di circa 8,5 punti negli ultimi sette anni. Rispetto al 2022, invece, le capacità di innovazione sono notevolmente aumentate in 20 Stati membri e diminuite solo in sette, con un aumento comune dello 0,6%. Anche a livello regionale dal 2016 si è riscontrato un miglioramento collettivo e sebbene le regioni innovative tendano a coincidere con i paesi con i punteggi più alti, alcune "nicchie di eccellenza" sono presenti in paesi con risultati relativamente inferiori (tra cui, per l'Italia, la Provincia Autonoma di Trento, il Friuli-Venezia Giulia e l'Emilia-Romagna). I gruppi di rendimento rimangono gli stessi degli anni precedenti: leader dell'innovazione, innovatori forti, moderati ed emergenti. La Danimarca è la nuova campionessa, a cui la Svezia ha ceduto il posto; l'Italia riconferma il suo status di innovatore moderato con una performance leggermente peggiore rispetto all'anno scorso (-5,6%). I punteggi più alti per il 2023 se li aggiudicano la produttività delle risorse (170,2% rispetto alla media europea), le applicazioni di progettazione (152,7%) e le co-pubblicazioni pubblico-private (148%). Le categorie meno performanti riguardano, invece, la popolazione dotata di istruzione terziaria (26%), la mobilità tra posti di lavoro nel campo delle risorse umane nella scienza e nella tecnologia (50), e le spese di capitale di rischio (56,6%).

valentina.moles@unioncamere-europa.eu



Le PMI italiane nel 2022: bene ma non benissimo

La [SME performance review 2023](#), a cura della Commissione Europea, anche quest'anno ci offre un'interessante panoramica sulle prestazioni delle PMI europee. La situazione appare generalmente complicata a causa delle pressioni inflazionistiche. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) per tutte le voci per il 2022 ci rivela che il valore aggiunto è diminuito del 2,3%. L'occupazione è invece aumentata del 2,4%, sebbene non siano ancora state del tutto coperte le perdite indotte dalla pandemia. La mancanza di lavoratori qualificati costituisce un ostacolo primario per le imprese europee. Le PMI italiane ottengono risultati buoni in termini di internazionalizzazione: il 16,67% delle *industrial SMEs* beneficia del mercato unico esportando in altri Stati membri, superando la media UE del 15,9%. Se si considerano le PMI che esportano al di fuori dell'UE, l'Italia ottiene risultati ancora migliori, con oltre il 15% delle PMI *industriali* italiane che esportano al di fuori dell'UE, rispetto al 9,55% della media europea. Ottimi i risultati anche di una serie di indici di innovazione, ben al di sopra della media. Sebbene le imprese italiane non siano generalmente tra le migliori in termini di digitalizzazione, quando si tratta di fatturazione elettronica il Paese supera ampiamente la media UE (95% contro il 32% europeo). L'ambiente imprenditoriale in Italia continua a non favorire la crescita delle PMI: pressione fiscale, ritardi nei pagamenti da parte della PA ed una burocrazia soffocante rendono necessarie riforme.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

Access2Markets

PROCUREMENT

Appalti internazionali: un nuovo tool

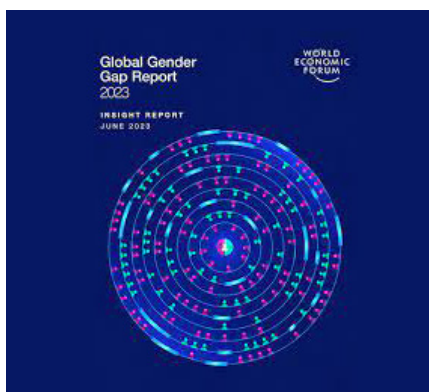
Nonostante gli sforzi da Bruxelles, sono ancora troppo poche le imprese che usufruiscono delle opportunità offerte dal ricco mercato degli appalti pubblici internazionali. I motivi sono vari, tra cui senza dubbio un gap informativo che la DG TRADE della Commissione si propone di colmare con il portale [Access2Procurement](#), funzione aggiuntiva della piattaforma [Access2Markets](#). Con informazioni semplici ed aggregate il portale consente alle aziende europee di valutare in modo rapido e snello se abbiano diritto o meno a partecipare agli appalti pubblici in paesi terzi, in particolare Canada, Giappone e da qualche giorno anche Stati Uniti. Lo strumento chiarisce inoltre gli impegni assunti da questi Paesi nell'ambito dell'Accordo sugli appalti pubblici dell'OMC e degli accordi bilaterali di libero scambio stipulati con l'UE. Utilizzarlo è molto semplice: basta inserire alcune informazioni generalmente contenute nel bando di gara, come l'ente appaltante, l'oggetto e il valore stimato dell'appalto e successivamente rispondere ad eventuali domande di approfondimento; il tool genera poi un assessment che definisce la compatibilità – o meno – dell'ente con l'opportunità. Già dal 2020, la piattaforma "madre" Access2Markets sostiene le PMI nei processi di internazionalizzazione fornendo informazioni su tariffe, tasse, regole di origine, requisiti dei prodotti, procedure doganali, barriere e statistiche sui flussi commerciali. Il portale ospita anche una sezione dedicata ai neo-esportatori e una panoramica sulle leggi europee su prodotti e servizi, arricchite dai dettagli di contatto per le dogane e altre autorità pubbliche sia negli Stati membri che nei partner commerciali extra-UE.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

Panoramica globale della (dis)parità di genere

Quest'anno la 17esima edizione del *Global Gender Gap Index* analizza la parità di genere in 146 Paesi, fornendo una solida base per un'analisi *cross-country*. Il punteggio globale del divario di genere nel 2023 è pari al 68,4%, segnando un miglioramento di 0,3 punti percentuale rispetto all'edizione dello scorso anno. Al ritmo attuale, il Rapporto indica che ci vorranno 131 anni per raggiungere la piena parità a livello globale, registrando un complessivo rallentamento del tasso di crescita (100 anni nel 2020). Nessun Paese ha ancora raggiunto la piena parità di genere, anche se i primi nove (Islanda, Norvegia, Finlandia, Nuova Zelanda, Svezia, Germania, Nicaragua, Namibia e Lituania) hanno colmato almeno l'80% del *gap*. Per il quattordicesimo anno consecutivo, l'Islanda (91,2%) occupa la prima posizione. In Europa, la Germania (81,5%) sale al 6° posto, la Lituania conquista il 9° gradino e il Belgio entra per la prima volta nella top 10. L'Italia resta nella parte bassa della classifica (79° posto), scendendo di ben 16 punti in un solo anno, posizionandosi così dopo Georgia, Kenya e Uganda. In particolare, a peggiorare sensibilmente è la partecipazione e la rappresentanza delle donne in politica (si è passati dal 40esimo al 64esimo posto). Per quanto riguarda la partecipazione e le opportunità economiche si rileva invece un lieve miglioramento, ma molta è ancora la strada da percorrere anche in questi ambiti. Rimangono invece invariati lo *score* relativo all'accesso all'educazione e il posizionamento nel segmento salute e prospettive di vita.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



Pluralismo dei Media in Europa: l'ultimo aggiornamento

Recente la pubblicazione dell'edizione annuale del *Media Pluralism Monitor*, contenente dati relativi al 2022. Come si ricorderà (vedi intervista ME N°12-2023), lo strumento, operativo dal 2013, si propone di esaminare le difficoltà relative al pluralismo dei media nazionali in 27 Paesi europei, 22 Stati membri e 5 candidati. Quattro, come di consueto, le aree analizzate nella *rilevazione*: la protezione della libertà di espressione, con particolare attenzione dedicata alla presenza di minacce fisiche o legali ai giornalisti, la concentrazione dei mercati, l'indipendenza da pressioni politiche e l'inclusività sociale dei media. Comparando i dati con il quadro del 2021, la *tutela fondamentale* denota un'essenziale stabilità dei valori (diminuzione di un punto percentuale del rischio generale, dal 35 al 34%), con 20 Stati, tra cui l'Italia, a basso rischio e la Turchia sempre al top dei Paesi non *liberi* dal punto di vista espressivo. Il *pluralismo dei mercati* registra un preoccupante incremento valoriale, attestandosi al 69%; dato determinato da più fattori, quali la concentrazione dei fornitori di servizi in poche mani e la presenza di un basso numero di piattaforme di grandi dimensioni. In questo caso, l'Italia abita la *terra di mezzo*, assieme ad altri 11 Paesi, con ben 21 nazioni da considerare ad alto rischio. Confermano di base i numeri del 2022 l'*indipendenza da pressioni politiche*, che fa registrare il 48% e l'*inclusività sociale*, di poco maggiore, 54%, con l'Italia sempre in posizione intermedia. In quest'ultimo segmento, da rilevare l'aumento significativo dell'indicatore sull'uguaglianza di genere nei media, pari al 62% nell'Unione e al 64% al suo esterno.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Progetto Digtour: sostegno alle PMI del turismo europee nei progetti di innovazione e digitalizzazione

Le PMI sono la spina dorsale del settore turistico in Europa e, a seguito della pandemia Covid -19, hanno bisogno di sostegno per adattarsi a nuove sfide e per trovare nuove soluzioni per una gestione efficiente e sostenibile. Gli strumenti e le tecnologie digitali potrebbero aiutare le PMI in questo sforzo ma il livello di competenze e conoscenza di tali strumenti non è equamente distribuito tra le PMI europee. Le PMI del turismo sono molto spesso imprese a conduzione familiare, che hanno difficoltà ad accedere agli strumenti digitali e ad innovarsi. Inoltre, il settore è complesso e altamente frammentato, con molti attori diversi (tra cui fornitori di informazioni e servizi offline e online, agenzie di viaggio e tour operator, fornitori di alloggi, organizzazioni di gestione delle destinazioni, attrazioni turistiche e attività di trasporto passeggeri). La cooperazione tra tali attori è particolarmente impegnativa, soprattutto per le PMI, così come la cooperazione con altri settori, come quello dell'ecosistema digitale e tecnologico. È da questo bisogno che nasce il progetto [DIGITOUR](#), co-finanziato dal programma europeo COSME attraverso il Consiglio europeo per l'innovazione e l'Agenda esecutiva per le PMI (EISMEA) al fine di far collaborare le PMI del settore turistico con fornitori di soluzioni innovative, digitali e intelligenti. La [Camera di Commercio Italo-Tedesca \(ITALCAM\)](#) di Monaco è entrata a far parte del partenariato di progetto insieme ad altre nove organizzazioni provenienti da Italia, Repubblica Ceca, Spagna, Serbia, Bulgaria, Fran-

cia e Danimarca. ITALCAM ha sede a Monaco di Baviera ed è un'associazione di imprese, liberi professionisti e istituzioni con lo scopo di promuovere e incrementare le relazioni commerciali tra l'Italia e il mercato di lingua tedesca. Grazie all'esperienza nella gestione di progetti e ai radicati contatti con il mondo imprenditoriale e istituzionale, ITALCAM mette a disposizione un'ampia gamma di servizi al fine di soddisfare esigenze imprenditoriali ed istituzionali che desiderano sviluppare attività di promozione. Grazie alla collaborazione di partner quali aziende, esperti e Università, ITALCAM riesce a progettare strategie di direct marketing, digital marketing e comunicazione per soddisfare le esigenze promozionali delle aziende. La Camera ha partecipato in più di un'occasione come partner di progetto e/o capofila e si è occupata di coordinamento, comunicazione, divulgazione, attività di marketing e organizzazione di eventi internazionali. È in grado di offrire un servizio completo finalizzato al successo di un evento che non trascura alcun dettaglio: pianificazione, selezione della location, progettazione grafica del materiale promozionale e varie attività di comunicazione. Il progetto DIGITOUR mira a contribuire alla trasformazione digitale e all'innovazione e a promuovere lo sviluppo di soluzioni smart per il turismo da parte delle PMI. Questo obiettivo sarà raggiunto attraverso la cooperazione intersettoriale e transfrontaliera e la collaborazione con fornitori di soluzioni innovative, digitali e intelligenti (Digital Provider). Attraverso la collaborazione tra Digital Provider e PMI, il progetto mira a migliorare le competenze digitali di queste ultime, e ad approfondire la



loro conoscenza degli strumenti/tecnologie digitali. Un esempio pratico di miglioramento digitale che molte aziende stanno implementando è la creazione di newsletter contenenti tutte le informazioni principali sulle offerte disponibili, e inoltre il potenziamento dei siti online. In tal modo DIGITOUR si impegna ad aumentare la competitività delle PMI a livello transnazionale. Per garantire questa collaborazione il progetto ha messo a disposizione due tipi diversi di finanziamenti, sottoforma di Voucher di 1000 EUR e di 20.000 EUR; uno per il potenziamento delle competenze e lo sviluppo delle capacità sugli strumenti e le tecnologie digitali e l'altro per l'innovazione di collaborazione per gruppi di PMI del turismo che desiderano cooperare su progetti innovativi a livello nazionale o promuovere la cooperazione tra le PMI del turismo e anche tra le PMI del turismo e l'ecosistema digitale a livello transnazionale.

*Per ulteriori informazioni sul progetto potete contattare
Martina Agosti (agosti@italcam.de),
Senior Project Manager della
Camera di Commercio di Monaco.*

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 16 N. 7

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI
Coordinamento, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerati UE, Internazionalizzazione
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI
e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI
Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO
Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Migrazione, Transizione ecologica, Turismo, Impresa sociale, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Ailki VARELLA
Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES
Transizione digitale, Economia del mare, Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27
valentina.moles@unioncamere-europa.eu